

Mons. PAOLINO CONTARDI

PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ
PROFOTO DI MONTEMURLO

**LA MADONNA
PELEGRINA
E MONTEMURLO**



Handwritten notes and a technical drawing on the left page of the book. The drawing shows a cross-section of a structure with vertical lines and a diagonal line, possibly representing a roof or a wall. Below the drawing, there are several lines of handwritten text in a cursive script, including numbers and symbols.

**Si
gradisce
un'offerta
anche se piccola
per il campanile
e le campane.**

Mons. PAOLINO CONTARDI

PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ
PROPOSTO DI MONTEMURLO

LA MADONNA PELLEGRINA E MONTEMURLO

LA MADONNA ALL'ORATORIO DI BAGNOLO - IN ATTESA DELLA PARTENZA



Nihil obstat, quominus imprimatur.

Pistoia, die 13 Iulii 1955.

Can. GUIDO LENZINI
Caus. Eccl.

Imprimatur.

Pistoia, die 23 Iulii 1955.

C.eus MARIUS SPINELLI
Vic. Genlis

Pistoia — Tipografia Pistoiese

A SUA ECC. REV.MA
MONS. MARIO LONGO DORNI
VESCOVO AMATISSIMO DI PISTOIA
CHE ACCENDE NEI CUORI
LA FIAMMA DELL'AMORE
ALLA MADONNA
CON ANIMO REVERENTE E GRATO
QUESTE UMILI PAGINE

*

Montemurlo 16 Luglio 1955
al fero Giotto Landini, un a-
nico di rara abilità, che si è
laborato con le sue mani, e gli
offerta in dono la croce nera.
Religioso per il nuovo campanile
del S. Paolo, il settantasette Parroco
esprime l'ammirazione e la gra-
titudine sua e del popolo di tan-
tulo per tanta nobiltà di animo
aspirata a fedeltà inflessibile.
Don. Carlo Landini, Proposte



IL BEL CAMPANILE DELL' ING. BECCIANI.

Montemurlo, Luglio del 1955

Cari Montemurlesi,

pubblico queste memorie colla speranza di farvi rivivere le indimenticabili scene di fede, di amore, di pietà verso la Madonna Pellegrina, che si ripeterono ogni giorno, nel nostro popolo, dal 26 Settembre all'8 Dicembre del decorso anno con larga messe spirituale, impreziosita da consolanti ritorni.

Vedano la luce ora, mentre si avvicina la festa della Assunzione, che coinciderà, colla inaugurazione del bel campanile dell'Ing. Becciani e delle cinque armoniose campane, a

perenne ricordo dell'Anno Mariano e delle nostre grandiose e proficue feste in onore della Vergine Santa.

Tale inaugurazione doveva farsi l'8 Dicembre; ma poichè ciò non fu possibile per ragioni tecniche, pensammo rimandarla a questa festa, pur essa tanto cara al cuore dei credenti.

Ben venga adunque il 15 Agosto. Altri, quel giorno, correranno al mare, ai monti, ai luoghi di spasso. Noi ci stringeremo alla Madre Divina, e il campanile e le campane ci verranno in aiuto per dirLe il bene, che Le vogliamo, sicuri di un suo sorriso materno.

Certo sarebbe cosa ottima si ripetesse allora ciò che, accadde undici anni or sono, quando inaugurammo la maestosa chiesa del Sacro Cuore, per costruire la quale, oggi occorrerebbero circa duecento milioni: tutto era pagato! Nessuno poteva vantare note di credito verso il Comitato.

Invece il campanile, le campane, l'apparecchio elettrico per suonarle — costosissimo — lasceranno, senza un miracolo, pendenze, che non fanno dormire, chi ha il senso e sente il peso della responsabilità.

Tuttavia non perdiamoci d'animo. Il popolo di Montemurlo, dacchè diciotto anni or sono, cominciò a travagliare per queste Opere, ha dato prova di una forza di volontà meravigliosa. E per chi vuole, nulla è difficile. Fuori di qui, anche lontano, c'è chi sa la nostra fatica e le nostre ansie penose e ci dà una mano. Mentre in alto il Sacro Cuore di Gesù e la Madonna, vegliano su noi. Ne abbiamo prove infinite e chiarissime.

Se pertanto rimarranno debiti, perchè paventare? Tutto ci dice che verrà il pareggio e presto.

Vi saluto e vi benedico, o Montemurlesi, mio gaudio e mia corona.

IL VOSTRO PARROCO

Onore al merito

★

Montemurlo si allinea fra i popoli, che sentono più profondamente l'amore e la devozione alla Madonna.

A dimostrarlo cito alcuni fatti, annotati nel Libro delle Memorie Parrocchiali.

Il 17 Giugno del 1923 la Diocesi di Pistoia andò in pellegrinaggio a Montenero, sotto la guida di S. E. Mons. Vettori. Duemila furono i pellegrini. Un quinto di essi, Montemurlesi. E proprio la Corale di Montemurlo disimpegnò lodevolmente — perchè non dirlo? — il servizio di cappella alla Messa del Vescovo, celebrata sulla piazza del Santuario.

In occasione del Centenario Efesino la Basilica della Madonna della Umiltà, così cara ai Pistoiesi, vide numerosi pellegrinaggi venuti da lontane e vicine Parrocchie della Diocesi. Quello di Montemurlo, con 700 pellegrini, in maggioranza uomini, colla solennità dei riti, la Comunione *generalissima* e le offerte, battè il primato. E quando, alcuni anni or sono, la Madonna Pellegrina passò, come visione di cielo « a miracol mostrare », attraverso i nostri paesi e la nostra Pistoia, suscitando ovunque deliranti entusiasmi e scavando solchi profondi di bene, Montemurlo sentì dispiacere che la Celeste Regina non portasse sul capo la corona regale. E in un improvviso scatto di fede amorosa preparò e Le donò una

aurea corona gemmata di alto valore. E allorchè il compianto Vescovo, Mons. Debernardi, sulla grande piazza di Quarrata, ondeggianti di teste, come un mare, pose quella corona sul capo della Madonna, con una cerimonia degna delle Basiliche romane, Montemurlo era presente con *millecinquecento pellegrini*.

A questi fatti recenti, o assai recenti, mi piace aggiungere un altro, il quale fa fede che, anche nei tempi remoti, Montemurlo voleva tanto bene alla Madonna: *la dovizia dei suoi arredi sacri*. Certo la nostra sacrestia non è la « *sacrestia dei begli arredi* », che meritò un ricordo nella *Divina Commedia*; ma non è meno certo che è tanto ricca di bianchi lini, di paramenti, di argenteria, da non trovare facilmente l'uguale specie nei paesi di campagna. Ebbene quasi tutti quegli oggetti vengono da doni alla Madonna. Parlano di devozione alla Madonna.

E allora, se è vero che i fatti sono la prova migliore della verità, mi pare non sia esagerazione affermare che il popolo di Montemurlo si distingue nell'amore e nella devozione alla Madonna.

AMORE INGEGNOSO

A più chiara prova di quanto affermo mi riporto a quello, che Montemurlo ha fatto durante l'*Anno Mariano*. Pio XII, annunciando l'*Anno Mariano* in memoria della proclamazione del Dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria, nel suo primo Centenario, aveva esortato il mondo cattolico a spenderlo nel ritemperare la fede, nel migliorare i costumi e in opere di pietà, come il mezzo più indicato per onorare la Immacolata e cooperare alla salvezza delle anime, ossia per andare incontro alle sue brame materne di Madre di Dio e degli uomini.

Il popolo montemurlese accolse con gioia l'augusta e

dolce parola del Papa — uno dei più grandi Papi della Chiesa — e per attuarla in maniera efficace escogitò questo piano.

Poichè sui *ventisei chilometri quadrati* di territorio parrocchiale, che abbraccia piano e monte, *oltre due chiese*, di cui una vasta come un Duomo, costruita recentemente e consacrata al Sacro Cuore di Gesù, sorgono, in regola per la officatura divina, *dieci Oratori*, intorno ai quali si aggruppano frazioni più o meno numerose, fu deciso considerare il territorio parrocchiale diviso in *dieci Zone* quasi fossero altrettante Parrocchie indipendenti, ciascuna colla sua chiesetta e le sue anime.

La Madonna doveva visitarle una ad una, e trattenervisi *una settimana*. Quella settimana avrebbe avuto il carattere di una piccola, ma efficace Missione, con la S. Messa, la Meditazione, le Confessioni, le Comunioni, al mattino, prestissimo; col Rosario, la predica, canti, Benedizione Eucaristica, la sera a notte inoltrata.

Il passaggio della Madonna da una Zona all'altra doveva farsi sempre in Domenica, a tarda ora, e con grande solennità.

E al fine che tutto procedesse con ordine e si potessero facilmente raccogliere offerte per le spese, curare l'organizzazione del ricevimento della Madonna, l'affluenza alle SS. funzioni, la frequenza ai Sacramenti, ogni *Zona* doveva avere il suo Comitato, composto di persone attive e di buona volontà.

Un *Comitato Centrale* avrebbe vigilato su tutto il movimento mariano, e, a suo tempo, preparato un grandioso ritorno della Celeste Pellegrina alla Chiesa del Sacro Cuore, donde sarebbe partita all'inizio dei pellegrinaggi.

Inoltre, essendo pure stato deciso che le onoranze mariane terminassero l'8 Dicembre con solennissime feste, cui avrebbe partecipato anche l'Ecc.mo Vescovo, e che sarebbero state precedute dal Novenario predicato, della loro accurata preparazione si dava incarico al Comitato Centrale.

Intanto il Parroco lavorava per la realizzazione del pro-

getto con la parola e la stampa. Pregava e faceva pregare, mobilitando tutta la Parrocchia, particolarmente l'Azione Cattolica, le Scuole nostre, l'Asilo, le Suore. E Montemurlo, docile al Pastore, era balzato in piedi. E nell'ansia della aspettativa — in paese e fuori — perchè la notizia del progetto di amore e di pace, circolava anche nei paesi limitrofi, gli pareva sentirsi ammonire tacitamente con Dante: « *qui si parrà la tua nobilitate!* ».

Alla Chiesa del Castello

★

Il piano dunque era pronto. Ultimati i preparativi. Non mancava che passare all'azione. E ciò avvenne sul far della notte il 26 Settembre 1954, quando la Madonna, partendo dalla Chiesa del Sacro Cuore, iniziò il primo dei suoi mistici viaggi attraverso le dieci zone del paese, che l'aspettavano con impazienza e con ardore.

Incedeva sopra un carro trionfale verso il Castello, dove il Comitato, che aveva preparato il carro, aveva pure illuminato la facciata della Chiesa, il Campanile, la piazza, mentre i privati si erano fatti un dovere di illuminare le loro abitazioni. Vi giunse accompagnata da una straordinaria folla di pellegrini, i quali coi loro fanaletti multicolori, i canti, le preghiere, le note squillanti del Complesso Bandistico paesano, che accompagnò sempre tutti i pellegrinaggi, davano al meraviglioso corteo il fascino di un sogno divino.

Dal cielo purissimo sorridevano miriadi di stelle.

Al Castello la prima visita della Madonna fu a Rocca, dove i Signori Coniugi Cesare e Laura Becciani avevano improvvisato una accoglienza regale. Lì una breve parola del Parroco, una calda preghiera, la Benedizione della Celeste Pellegrina, che parve abbracciare con un amplesso materno non solo la folla presente, ma tutto Montemurlo che di lassù si domina. Profonda commozione. Frenetici applausi.

Poi si scese alla Chiesa della vetusta Pieve di S. Giovanni Decollato, che, in un amen si stipò di fedeli fino all'inverosimile.

Come era bella vestita a gran festa e così gremita!

E come stava bene la grande Regina sul suo trono luminoso.

Il Parroco ne esaltò la potenza e la bontà. Esortò ad avere in Lei una fiducia senza limiti, ad amarla con una vita cristianamente migliore, ad affluire alle sacre funzioni e ai Sacramenti in quella settimana della Madonna al Castello.

La Benedizione Eucaristica e canti a voce di popolo posero il sigillo al primo trionfo mariano, e tutti partirono col cuore traboccante di gioia, sicuri che quello era il primo anello di una catena di trionfi inimmaginabili.

Nei giorni successivi, mattina e sera, sempre un bel concorso. Molti alla Messa, ai ss. Sacramenti, alle prediche. Una vera Missione.

E così si giunse alla festa del Rosario, celebrata tradizionalmente la prima Domenica di Ottobre, cui conferì splendore ed efficacia la Madonna Pellegrina.

I giorni passarono veloci come il pensiero. E si giunse al triste momento dell'addio. Il Comitato del Barone-Bagnolo di sopra, e largo seguito di pellegrini, erano venuti con un magnifico carro a portar via la Mamma del cielo. La volevano una settimana con sé. Avevano ragione. E dopo l'addio alla Madonna e i ringraziamenti del Parroco al Comitato e alle anime della Zona del Castello, la Madonna partiva. Molti piangevano. Ma i più la vollero accompagnare fino al Barone, pregando e cantando.

Il Comitato del Castello offrì in dono per le feste L. 12 mila.

All' Oratorio del Barone

★

Li pure il solerte Comitato aveva allestita una graziosa illuminazione, che mai si era veduta. Occhioggiavano qua e là illuminate anche le case lontane.

E quando la Madonna Pellegrina vi giunse, trovò ad attenderla tanta gente, che, unendosi al corteo di accompagnamento, diventò folla, prorompente in una immensa ovazione.

Parlò subito il Parroco e disse anzitutto a quei diletti fratelli la sua gratitudine e la sua ammirazione per l'accoglienza solenne e devota, che avevano fatta alla Madre divina, traendone motivo di liete speranze per tutta la settimana. Indi illustrò il fine dei pellegrinaggi della Madonna e come la Madonna deve essere onorata nei giorni della sua permanenza in mezzo ai figli di ogni Zona, per assicurarsi il suo gradimento e le sue benedizioni materne.

Seguì un canto dolcissimo del Sig. Ottavio, Mino Banti, noto nel mondo musicale per la sua poderosa voce di basso. Poi tra canti e preghiere l'ingresso della Madonna nell'oratorio, tutto luce e fiori.

Anche al Barone si ebbe la consolazione di vedere una affluenza sempre crescente alle sacre funzioni della mattina e della sera. Vi accorrevano non solo dalla Zona, ma anche dal Castello e dal piano. E parlavano di amore alla Madonna

la serietà, il raccoglimento, la commozione di tutti. Si vedevano star lì incantate a guardar la Madonna, a recitare il Rosario, ad ascoltare le prediche del Parroco anche persone non troppo usate a frequentare la Chiesa. Il fascino misterioso della grazia di Dio lavorava segretamente i cuori per intercessione della Madonna. E quanti si accostarono ai Sacramenti! La Missione era in atto.

Nota simpatica e attraente: ogni sera un canto sempre nuovo, del preludato sig. Banti a chiusura delle funzioni.

La Domenica si vollero pure la Messa in canto, per maggiore solennità, e la Comunione Generale, assai numerosa, ma che sarebbe stata più numerosa, se fosse stato possibile trovare un altro sacerdote confessore.

In complesso: una settimana di edificante pietà e di grande profitto spirituale, la settimana mariana del Barone; quindi sicuramente bene accetta alla gran Madre. La Madonna ebbe anche dei regali, e cioè: *una collana d'oro*, dal Comitato; *due buccole d'oro*, da Alberta Cerbai; *una catenina d'oro*, da Ciolini Marina nei Diddi e *lire dodicimila* per le feste.

All' Oratorio di Bagnolo

★

Dal Barone, alle ore venti del 10 Ottobre, dopo la recita del Rosario e le parole d'occasione del Parroco, la Madonna partiva sul carro, preparato dal Comitato di Bagnolo con gusto e senza risparmio, per raggiungere la Zona e l'Oratorio di Bagnolo.

Il percorso, di oltre due chilometri, fu tutto una commovente apoteosi. Ovunque moltitudine di anime ansiose, scintillio di luci, profusione di fiori, canti, preghiere, suoni, fuochi di artificio. Ma dove l'apoteosi toccò il colmo e divenne incanto divino fu alla Villa Strozzi, presso la quale sorge l'Oratorio di Bagnolo.

L'illuminazione era stata preparata con migliaia di lampade e in modo che il grande viale di accesso alla villa, le adiacenze e la villa stessa colla facciata, apparivano un tempio di rara bellezza. Facile quindi immaginare i fremiti di commozione di tutti dinanzi a tale spettacolo e più ancora quando la Vergine benedetta fece l'ingresso in quel mistico luogo.

Anche nella parola del Parroco, che arringò la folla enorme, tremava la commozione. Disse un saluto affettuoso alla Madonna in nome di tutti e da quel trionfo tolse argomento per dimostrarne la grandezza non umana, messa a servizio della dolorante umanità. Elogiò la Principessa Strozzi, cui

spettava il merito principale di quella dimostrazione, che fondeva in un solo palpito di amore per Maria, i palpiti di migliaia e migliaia di cuori, e il Comitato ingegnoso e infaticabile. Poi parlò al popolo di Bagnolo e svolse questo pensiero: se i Bagnolesi volevano far bene, e lo volevano certamente, dovevano superare, nella loro settimana, cogli esercizi della pietà e con darsi premura delle loro anime, la pompa esteriore di quella sera memoranda. Solo a questo patto potevano contare sul gradimento e sulla benevolenza della Madonna Pellegrina. E la Zona di Bagnolo dimostrò di aver compreso. Dal borgo, dove l'illuminazione e i fuochi avevano cambiato la notte in giorno, e dalla campagna si accorse in gran numero alla Missione della mattina e della sera. Attraeva anche l'Oratorio riccamente e finemente addobbato. Ma esso era capace di raccogliere piccola parte dei fedeli, che vi accorrevano. I più erano costretti a stare fuori. Per buona fortuna gli altoparlanti portavano anche a loro la parola di Dio e la portavano pure nel borgo, trovando anche lì numerosi e attenti ascoltatori.

La settimana si chiuse il 17 Ottobre, al mattino, con una bella Messa in musica, eseguita alla perfezione dal coro di Bagnolo, sotto la guida dei Padri francescani di Galeeti, e una imponente Comunione Generale. La sera, il Rosario, la Benedizione Eucaristica e la parola del Parroco. Poi la Madonna partì in mezzo ad una fumana di gente sul bel carro preparato dai Galeetani, onde raggiungere la vicina Zona e l'Oratorio di Galeeti.

Furono offerti i seguenti doni a onore della Madonna: *un braccialetto d'oro e L. 17.340*, il Comitato di Bagnolo; *un anello d'oro*, Coppini Maria Grazia; *una catenina d'oro con Crocifisso*, Pierazzoli Vanda; *due buccole d'oro*, Bessi Anna; *una catenina d'oro con medaglia*, Ciolini Lina; *due buccole d'oro*, Santini Fosca; *un cuore d'argento*, Signorine Sgheri Rina e Frediani Sestilia.

All' Oratorio di Galeeti

★

Poche case e poche famiglie nella Zona di Galeeti, ma in cambio famiglie di antico stampo e di provata fede, un Oratorio da fare invidia a molte chiese parrocchiali per ampiezza e fattura artistica, un Comitato attivissimo. Tutto ciò spiega come e perchè anche in quella piccola Zona, non solo nulla lasciasse a desiderare nella organizzazione del solenne ricevimento, e nella settimana ad essa assegnata, ma fosse oggetto di tanta ammirazione. Piacquero il carro trionfale per il trasporto della Madonna, l'illuminazione dell'Oratorio e delle adiacenze, l'ordine inappuntabile delle Sacre funzioni.

La Madonna Pellegrina vi giunse la sera del 17 Ottobre, accompagnata da innumerevole moltitudine di popolo: ed ebbe il primo saluto dalla bimba Poli Marcella. Poi parlò il Parroco, il quale, dopo i meritati elogi al Comitato, al Sig. Ing. Luigi Focanti, proprietario dell'Oratorio, a tutta la frazione di Galeeti, per quanto si era fatto a onore della Madonna, incoraggiò i Galeetani a riporre le loro migliori speranze, qualunque necessità li stringesse, nell'aiuto di Lei, che è Madre nostra e di una potenza e di una bontà, che rasentano l'infinito. Non dovevano affiggersi, perchè la Zona di Galeeti è piccola ed ha poche anime. Il Figlio di Dio fatto Uomo scelse, come città natale, Betlem, la più piccola fra le città di Giuda, anzichè una fastosa e popolosa metropoli.

E la Madonna, modello sublime di umiltà, visse sempre fra gli umili e prediligeva gli umili. Onorassero pertanto l'augusta Ospite con umiltà di cuore, con l'anima purificata dalla colpa, con fermi propositi di bene e non temessero della sua benevolenza verso di essi.

Le sacre funzioni della settimana furono officiate da Don Melani, Cappellano, il quale tenne pure le meditazioni avendo dovuto assentarsi il Parroco. In continuo aumento il concorso dei fedeli. Molta la frequenza ai Sacramenti. Particolarmente bella e solenne la officatura della Domenica con la Messa in musica, cantata dal coro diretto dai Padri Francescani, e una Comunione Generale superiore ad ogni aspettativa.

All'addio della sera era presente pure il Parroco, che, informato del consolante frutto della settimana, parlando al popolo, ne rese grazie a Dio, alla Vergine santissima e ai Galeetani, esortando questi a perseverare nella devozione alla Madonna e in una condotta esemplarmente cristiana. Salutò la Madonna anche la buona e cara fanciulla Brunella Monzali.

Donarono, a onore della Madonna, il Comitato *L. 10.000*; e Enia Lucarelli, Maestra di taglio, *una catenina d'oro*.

All'Oratorio di Parugiano

★

Un chilometrico corteo dall'Oratorio di Galeeti, la sera del 24 Ottobre, accompagnò la Madonna Pellegrina all'Oratorio di Parugiano.

Novità simpatica: la Madonna non fu portata eretta sull'ormai consueto carro, ma a spalla, sul bel trono parrocchiale, sostenuto da valletti in costume medioevale, mentre altri valletti, con fiaccole, ne formavano la corte d'onore. Altra novità non meno simpatica: un nuovo coro — *il coro di Parugiano* — istruito e diretto dal Signorino Luigi Loni, studente universitario, e il suo perfetto debutto in processione, nella quale cantò pure il coro di Bagnolo.

La marea incontenibile dei pellegrini, attraversato Bagnolo, entrò trionfalmente nel grande parco di Parugiano, che, sempre bello e suggestivo, in quel momento dava l'impressione di essere un luogo incantato. I viali, le piante secolari, la vasca, la villa avvolti dalla luce di migliaia di lampadine distribuite con arte... maliziosa, esercitavano sull'animo di tutti ammirazione e commozione indescrivibili. Il Dott. Renato Loni col figlio Luigi, col personale di fattoria e col Comitato avevano lavorato magistralmente.

Di lì si raggiunse l'Oratorio, straordinario per i bellissimi affreschi dello Stradano, che ne ricoprono le pareti e la volta; e per essere stato testimone delle penitente e

delle estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi. Lì il Parroco, prendendo l'ispirazione dal fatto del popolo fiorentino, che, infiammato dalla parola ardente di Girolamo Savonarola, un giorno passò in file serrate per le vie di Fiorenza con grandi acclamazioni a Cristo Re, ricordò che a fianco di questo Re è una Regina, quanto grande e potente, altrettanto buona e misericordiosa: *Maria*. Lui stesso ce la donò come Madre nel testamento della croce. Ed è troppo giusto e doveroso acclamare anche ad Essa, come da venti secoli sta facendo tutto il mondo cattolico e come faceva, con note squillanti, Montemurlo singolarmente durante le attuali peregrinazioni mariane entro i confini della Parrocchia. Fece intendere come dobbiamo onorarla, con particolare accenno al Rosario. Poi annunciò che nella prossima Pasqua *cinque armoniose campane* sarebbero salite sul nuovo campanile del Sacro Cuore a perenne memoria del primo Centenario del Dogma dell'Immacolato Concepimento e delle nostre grandi celebrazioni mariane, esortando i parrocchiani ad aiutare la realizzazione di quella impresa non lieve, nè facile. Una campana l'avrebbe donata lui in memoria dei suoi genitori.

Portata nell'Oratorio, reso più bello dal magnifico assetto e dal mare di luce, che lo inondava, la Madonna Pellegrina fu oggetto di assedio per tutta la settimana, cioè non solo mattina e sera, ma anche durante la giornata e perfino nella notte.

Degni di nota i bei canti, che alle funzioni della sera eseguiva il coro di Parugiano, e la Messa in gregoriano, eseguita la Domenica, nonchè le Comunioni, che superarono il migliaio.

Doni: il Comitato, *una collana d'oro e ventimila lire per le campane*; Maria Poli, *buccole d'oro*; Osanna Barontini, *orecchini d'oro*; Angiolina Vestrucci *un braccialetto d'oro a quattro fili*; Orella Mazzanti, *un vezzo di perle a otto fili*; Virginia Mazzanti, *cinquemila lire per le campane*.

All' Oratorio del Bartolino

★

Da Parugiano, dopo l'addio ai parugianesi, la Madonna Pellegrina passò all'Oratorio del Bartolino la sera del 31 Ottobre in mezzo a migliaia di persone acclamanti. L'Oratorio del Bartolino è il più piccolo Oratorio della Parrocchia ed anche assai meschino. Ma ha la fortuna di sorgere sui terreni della Tenuta di Bagnolo, di cui è proprietaria la Principessa Strozzi. E però essa medesima lo fece addobbare così bene colle sue più fini e più ricche stoffe che, pur conservandosi piccolo, fu trasformato in un gioiello.

A sua volta il Comitato, composto di soli cinque membri, lavorando ciascuno per quattro, malgrado lo scarso numero di famiglie della loro zona, riuscì a mettere insieme il necessario per una illuminazione da città con la ricca frangia di razzi, di piogge luminose, di canti, di musiche da non temere concorrenza. E' proprio vero: *niente è difficile a chi vuole!*

Vi giunse la Madonna per la Via Montalese fino a Strada, imboccando poi il viottolone della Tenuta di S. Carlo. Una meraviglia l'illuminazione della Via Montalese. Distinta la Villa S. Carlo, dove alla profusione delle luci, si aggiunsero bei fuochi di artificio.

Sul posto la folla si era fatta impressionante e aveva straripato nei campi.

Il Parroco ne prese motivo per ricordare che i giudizi degli uomini molte volte sono fallaci. Quando si parlò del pellegrinaggio al Bartolino, non pochi affermarono che, sia per l'Oratorio, sia per i pochi abitanti di quei paraggi, sarebbe riuscito una meschinità. Viceversa le cose si presentarono subito sotto un aspetto il più lusinghiero. Evidentemente la Madonna Pellegrina aveva benedetto le fatiche di quei suoi bravi figli e si compiaceva trattenersi fra loro, in quel minuscolo Oratorio, forse memore della sua augusta casetta di Nazaret.

Alla parola del Parroco seguì l'affettuoso saluto della bimba Biagini.

Erano giorni di freddo. Pioveva. Ma ciò non impedì una marcata affluenza alle sacre funzioni. I più assistevano alla Messa e alle prediche fuori, coll'ombrello aperto e tremando, ma senza un lamento.

La domenica il coro di Parugiano cantò la Messa, ma all'aperto e con una brezza che faceva battere i denti.

Si fece una bella Comunione generale; ma molti si comunicarono sul piazzale antistante, non avendo trovato posto nell'Oratorio. Note edificanti, che dovettero riempir di gioia il Cuore della Madonna, la quale lasciò il Bartolino per raggiungere l'Oratorio del Pantano la sera del 7 novembre.

Doni della zona: il Comitato, *una collana d'oro con medaglia e ventitremila lire per le campane*; Anna Colzi, *buccole d'oro*; Marianna Biagini, *un braccialetto d'oro*; Traversi Rosanna, *buccole d'oro*; Anna Bechini, *buccole d'oro*; altri, *settemila lire per le campane*.

All' Oratorio del Pantano

★

Per arrivare all'Oratorio del Pantano si aprivano due vie: una assai breve, l'altra invece piuttosto lunga. Si scelse questa per compiacere l'istanza delle frazioni di Palarciano, di Mazzone e dell'Oste, che non avendo potuto aver la Madonna in mezzo a loro, chiedevano passasse almeno sul loro territorio andando a Pantano. E, a cose fatte, tutti ne furono lieti, perchè il passaggio della Madonna in quelle frazioni fu commoventissimo. Tutte le case erano illuminate e le persone facevano ala lungo la via, accogliendo la Madre divina con applausi, canti, preghiere, fuochi d'artificio. La scena si rinnovò, e con più potenti vibrazioni, nel Pantano basso e superiore, fino all'Oratorio di proprietà della nobile famiglia Scarfantoni, dove si facevano ammirare il bel viale di accesso alla Villa tutto illuminato con archi; il piazzale, la facciata dell'Oratorio, e l'Oratorio nell'interno. Una croce luminosa fissata su di un'alta pianta, invitava a raccolta anche i lontani.

Colla Madonna giunse alla Villa del N. H. Cav. Giuseppe Scarfantoni, un esercito immenso di pellegrini. Che spettacolo elettrizzante quel mare di viventi!

Il Parroco ne prese motivo per congratularsi col Comitato, coi signori Scarfantoni, coi pantanesi tutti, che avevano lavorato con un cuor solo e un'anima sola a preparare quella superba, grandiosa dimostrazione di amore filiale alla Ma-

donna Pellegrina, passando poi a parlare dei doveri che i cristiani hanno verso di Essa. Accennò pure alle nuove campane per il campanile del Sacro Cuore, chiedendo generoso e fraterno aiuto per l'onore della fede e del nostro popolo, raccogliendo generosi consensi.

Date queste premesse era facile prevedere che anche la settimana mariana del Pantano avrebbe avuto successo. E fu così. L'Oratorio Scarfantonì mai era stato onorato da tanta moltitudine di credenti. Sempre affollato, specialmente al Rosario, alla predica, alla benedizione serale, mentre centinaia di persone vi assistevano dal piazzaleto antistante e lungo il viale, dove pure era possibile seguire i sacri riti e ascoltare la parola di Dio per mezzo degli altoparlanti. Copiosi i frutti spirituali. Imponente la Comunione generale alla Messa della domenica, cantata in gregoriano. La Madonna ebbe pure i ricchi doni che si elencano appresso:

Biancalani Bianca, *braccialetto d'oro*; Ofelia Biancalani, *orologio d'oro con medaglia*; Maria Palandri, *anello d'oro*; Giuliana Biancalani, *buccole d'oro*.

Inoltre offrirono per le campane i Sigg. coniugi Cav. Giuseppe e Genovina Scarfantonì, *cinquantamila lire*; il Comitato, *venticinquemila lire*.

Dal Pantano la Madonna Pellegrina passò all'Oratorio del Popolesco la sera del 14 novembre, dopo il Rosario, la Benedizione, il discorso di circostanza del Parroco e la parola di addio della bimba Angela Barontini. Precedeva e seguiva avvinta una grande moltitudine di fedeli.

All' Oratorio del Popolesco

★

Al Popolesco la Madonna giunse a tarda ora. Il Comitato zelantissimo aveva abbellito il percorso con archi luminosi, iscrizioni allegoriche, festoni di verde.

La villa dei Conti Umberto e Olga Bini, presso cui è l'Oratorio, poteva dirsi il regno della luce, nonostante bassa la tensione della corrente, tante erano le lampade istallate.

E l'Oratorio era così ben preparato da farsi molto ammirare.

Raccoltasi la folla sul grande piazzale della Villa, il Parroco, dopo aver detto una calda parola di ringraziamento al Comitato, ai Conti Bini, agli abitanti della frazione per *le accoglienze oneste e liete*, fatte alla Madonna, illustrò questo pensiero: « onorare la Madonna non è solo un grave dovere, ma anche interesse, perchè la sua potenza di intercessione e il suo cuore di Madre ai figli che la ricordano, l'amano, la invocano, risponde con innumeri grazie ». Venissero pertanto i cristiani del Popolesco nella settimana della sua permanenza in mezzo a loro ad onorarla col partecipare agli atti comuni di ogni giorno: la S. Messa, la Comunione, le prediche. Terminò con l'appello per le campane. Parlò graziosamente anche il bimbo Paolo, figlio dell'Avv. Melchiorri col suo saluto alla Madonna.

E anche al Popolesco non cadde invano il buon seme della parola di Dio. Neppure la pioggia e il freddo intenso di quei

giorni riuscirono ad impedire il concorso sempre crescente alle sacre funzioni, coronate dalle solenni celebrazioni della domenica, delle quali più di tutte degna di nota, la Comunione generale, cui parteciparono molti uomini.

Offrirono per le campane: i Conti Bini, *cinquantamila lire*; il Comitato, *diecimila lire*; altri, *trentasette mila lire*.

All' Oratorio delle Fornaci

★

I pellegrinaggi della Madonna per le varie zone della Parrocchia volgevano al termine. C'era quindi da aspettarsi che l'entusiasmo, ovunque suscitato, toccasse punte più alte nelle ultime due tappe delle Fornaci e della Bicchieraia, secondo il motto ben noto: *« mutus in fine velocior »*.

E infatti il passaggio della Madonna dal Popolesco alle Fornaci, avvenuto la sera del 21 novembre coi suoi particolari: il carro meraviglioso, l'illuminazione fantastica, la folla accompagnatrice e la folla in attesa alle Fornaci, l'ovazione che accolse la Celeste Pellegrina al suo arrivo, il silenzio e l'attenzione durante il discorso del Parroco, ebbero un carattere di eccezionalità che non si era avuto altrove.

Anche il Parroco, dinanzi a quel complesso di cose straordinarie si accalorò e, dopo aver detto la parola della lode al Comitato, organizzatore instancabile e saggio, della spettacolare dimostrazione di amore alla Madonna, dopo avere espressa la sua letizia nel trovarsi a contatto coi fratelli delle Fornaci e del Ponte all'Agna, tolse ad argomento della allocuzione il pianto della Madonna di Siracusa, di cui dimostrò la veridicità e dalla ragione di quelle lacrime scese alla conclusione che se vogliamo consolare la Vergine benedetta nelle sue angosce, urge metter mano senza indugio alla riforma della nostra vita. Sia la nostra condotta consona ai doveri del cri-

stiano. Quindi via la bestemmia, via il malcostume, via la profanazione della festa, via ogni colpa grave per dar luogo alla preghiera, al buon esempio, alla santificazione della domenica, alla vera onestà. L'occasione era propizia. Non si doveva lasciarla sfuggire. Terminò con una accorata esortazione ad assistere alle sacre funzioni della settimana.

L'invito venne raccolto. L'Oratorio delle Fornaci, trasformato in un piccolo paradiso, dalla prima mattina ed ogni sera fu sempre stipato a segno che, nonostante l'intenso freddo, si dovevano tenere spalancate la porta e la finestra per non asfissiarci. Si ebbe pure un grande concorso di uomini, e i più assistevano alle sacre funzioni sul piazzale, anche se la stagione era inclemente, non potendo entrare nell'Oratorio stipato.

Larga la messe dei frutti spirituali.

La Madonna rimase nell'Oratorio delle Fornaci fino alla sera del 26 novembre, perchè per comune accordo del Comitato locale e del Comitato Centrale, dovendo rientrare al S. Cuore, la domenica 28 novembre, almeno due giorni dovevano essere destinati alla zona della Bicchieraia.

Pertanto alle ore 20,30 del 26 novembre, accompagnata da immenso stuolo di pellegrini, nonostante fosse giorno feriale e stagione piovosa, la Madonna partì per l'Oratorio della Bicchieraia.

La Val d'Agna, vestita di luci, era tutta in azione per accogliere trionfalmente la divina Pellegrina.

Il Comitato delle Fornaci, a testimonianza dell'amore e della fedeltà alla Madonna di tutta la zona, offrì per le campane *ottantacinquemila lire* che salirono a *centodiciottomila* per altre offerte particolari.

Rita Betti, del Ponte all'Agna, offrì *due bei candelabri di bronzo*.

All' Oratorio della Bicchieraia

★

Come le zone di Galceti e del Bartolino, anche la Bicchieraia ha pochi abitanti. E quei pochi, per vecchia abitudine, presa quando la Chiesa parrocchiale era al Castello e scomodava salirvi, frequentano le chiese di Fognano e di Montale assai più vicine e più comode. Ciò nonostante si capi dalle prime mosse che era il caso di ripetere l'antico motto latino: *dulcis in fundo*. Perchè il Comitato si era buttato anima e corpo al lavoro, onde la Bicchieraia non scomparisse nelle onoranze alla Madonna Pellegrina. E riuscì a farle fare una figura di primo piano. Ottenne che il N. H. Clemente Rospigliosi, proprietario, a sue spese, rimettesse a nuovo l'Oratorio. Il Comitato poi si diede pensiero di addobbarlo e di illuminarlo con buon gusto, tanto che ne uscì fuori una degna casa di Dio, sebbene di limitate proporzioni.

Messo a posto l'Oratorio, bisognava provvedere alla illuminazione dei suoi dintorni, e vi fu provveduto con la installazione di un visibilo di lampade a colori, fissate su archi, pendoni, strisce, e con giochi di luce che formavano del viale di accesso alla Villa, della Villa stessa e del piazzale uno scenario affascinante. In lontananza, quasi cornice del quadro, facevano bella mostra di sè le abitazioni della Val d'Agna, dalle Fornaci fino alla Bicchieraia, adorne e illuminate riccamente. Non mancarono neppure i fuochi d'artificio.

In mezzo a questo complesso di cose belle comparve la Madonna sopra un carro stupendo intonato all'ambiente. La gioia traboccò dal cuore di tutti in un lungo e nutrito applauso. I presenti erano moltitudine. Ed era giorno feriale.

Prendendo lo spunto dalla parola di S. Paolo ai Corinti, dove si dice che Dio si serve dei deboli per confondere i forti, il Parroco, nel suo discorso, disse che la parola dello Apostolo aveva avuto una conferma alla Bicchieraia. Quella piccola frazione, nella sua pochezza, aveva sfoltato e superato i forti, ossia i centri più popolosi. E non lesinò lodi al N. H. Clemente Rospigliosi, al Comitato, a quei cittadini della periferia. E li esortò a voler sempre bene alla Madonna. A darle tante consolazioni colla fedele osservanza della legge cristiana, e coll'amore alla virtù, che sono carezze filiali per Lei, cui rispondono i suoi sorrisi di Madre.

Un pensiero gentile per la Madonna lo ebbe pure la bimba Laura Renzi.

Gli abitanti della Bicchieraia e della Val d'Agrà possono essere contenti della loro festa. Che importa se, per circostanze particolari, la Madonna si trattenne nella chiesetta della Bicchieraia solo due giorni, quando in quei due giorni si sono messi insieme meriti più che in una settimana?

La Bicchieraia ha battuto il primato anche nella generosità per le campane del Sacro Cuore, offrendo la somma di lire *centocinquantaquattremilacenti*, delle quali *settantacinquemila* il Comitato e *ottantamila* per offerte spontanee di privati della vallata e di fuori. Non si potevano chiudere più felicemente i pellegrinaggi mariani.

Ritorna la Madonna al Sacro Cuore

★

Alla Bicchieraia. Domenica 28 novembre. Sono le dieci di notte. Folla strabocchevole. Eppure la stagione è pessima, il cielo coperto da nubi temporalesche, il freddo gela il sangue nelle vene. Chi dunque porta lassù tutta quella massa di popolo? Lei. La cara Mamma del Cielo, col suo fascino irresistibile. Hanno ragione certi increduli, che vogliono rimanere increduli, a star lontani dalla Madonna. Se venissero a trovarla finirebbero per gettarsi ai suoi piedi con gli occhi pieni di lacrime, le lacrime del pentimento, e diverrebbero figli buoni, ciò che non vogliono per aver modo di rimanere a servizio delle loro brutte passioni.

Tutto è pronto per la partenza. Si è udita una parola tremante di affetto alla gran Madre dal labbro delle bimbe Laura Renzi, Paola Ciolini, Grazia Fossi. Ha parlato il Parroco col cuore in sobbalzo. Ha ringraziato, ha lasciato ricordi.

Quelle migliaia di persone sembra trattengano il respiro per non disturbarlo.

Ed ecco che parte! Quante lacrime l'accompagnano! Tutti sono pensosi. Il corteo è interminabile. Incede lentamente. Si prega e si canta. Dovunque sono anime che attendono. Hanno da dire qualche cosa alla Madonna che passa, come visione divina, come una fata, che conosce solo l'amore.

Alle Fornaci, dove le luci fanno giorno, non si contano

gli spettatori in atto di devozione. Vogliono tutti vederla come se non l'avessero mai veduta.

Siamo a Novello. Anche lì folla pregante e mille e mille luci. Cominciano a cadere goccioloni freddi come il marmo e molti non hanno ombrello.

Eccoci sulla piazza del S. Cuore. Appare la Madonna... La accolgono grida di gioia e scroscianti applausi, mentre una pioggia luminosa la investe, e razzi, veloci come saette, volano verso il cielo a portarvi il giubilo della terra.

Entra nel Tempio, parato a gran festa e rifulgente di luce e i sacerdoti intonano il *Te Deum* e tutto il popolo risponde. Poi parla il Parroco per un commosso saluto alla Celeste Pellegrina e per riassumere i fasti del suo trionfale, tanto benefico passaggio attraverso il nostro popolo, concludendo con un pressante invito ai montemurlesi perchè non uno manchi alle sacre funzioni del novenario predicato la mattina o la sera; meglio, se mattina e sera.

La Benedizione Eucaristica chiude la storica giornata.

Suona la mezzanotte!...

Il Novenario

★

La Chiesa del Sacro Cuore, che il Vescovo amato più volte ha detto somigliante ad una Cattedrale, in quei giorni apparve come una visione ultraterrena. La sua vastità, le sue linee armoniose, la paratura artisticamente fine, le molte lumiere, donde la luce pioveva a fasci, la profusione dei fiori, la dolce Immagine della Immacolata, intronizzata sull'altare maggiore sotto un manto regale, avvincevano gli animi anche più freddi con una segreta magia, che il linguaggio umano non riesce a descrivere al vivo.

Si spiega allora facilmente perchè dopo due mesi e mezzo di pellegrinaggi, di preghiere, di prediche, di canti, che esigevano, al mattino, una levata fuori d'uso, e la sera, dopo le fatiche del lavoro, un andare a letto a mezzanotte, senza un sol giorno di tregua, il popolo anzichè mostrarsi stanco, fosse ancora pieno di fresco entusiasmo. Era l'elemento divino, che predominava e sosteneva l'elemento umano. Era la Mamma di Gesù, che faceva gustare ai figli della terra qualche cosa delle gioie divine, di quelle gioie che inebriano, che ringiovaniscono, anche le fibre più logore, che non stancano mai.

Si spiega come durante il Novenario al mattino tante anime si stringessero ai confessionali e alla Mensa Eucaristica, assistessero alla S. Messa e alla funzione mariana per cor-

rere poi al travaglio usato; e la sera la Chiesa si offolasse inverosimilmente per recitare il S. Rosario, ascoltare il Pastore, ricevere la benedizione di Gesù.

Erano i figli, che sentivano bisogno di moltiplicare le loro carezze alla Madre divina, per le cui mani passano tutte le grazie del Signore, come insegnano i Santi Padri e i Dottori della Chiesa.

Era la Madre, onnipotente per grazia, che manovrava i cuori dei figli per l'amore di Dio e la loro salvezza eterna.

L' Otto Dicembre

★

Arrivammo così al gran giorno, cui guardavamo ansiosamente, come il navigante sperduto nella immensità dell'oceano e senza bussola, guarda alla stella polare per orientare la nave verso il punto fisso della sua navigazione.

Ottocento Comunioni, con una buona metà di uomini, alla Messa Prima della Comunione generale. E la cifra sali oltre il migliaio alle altre Messe. Chiesa affollatissima alla Messa delle undici, cantata in musica dalla Corale della Parrocchia, sotto la direzione del Parroco.

Nel pomeriggio continue visite individuali e a gruppi alla Madonna.

Più tardi il Rosario insieme al popolo.

Le ombre della notte erano ormai calate. In Chiesa era tutto pieno di fedeli, occupati anche il coro e le absidi laterali. Molta gente anche in piazza.

Si attendeva il Vescovo che, al nostro invito, si era detto lieto di venire a chiudere le feste della Immacolata e l'Anno Mariano. E alle 18,30, preceduto e seguito da una cinquantina di motoscooters, la sua macchina si affacciava alla piazza, accolta da un uragano di applausi e da alte acclamazioni.

L'Eccellentissimo Presule sorrideva e benediva. A fatica poté giungere all'altare per la gran folla che gli si stringeva d'attorno.

E dall'altare parlò. Ebbe espressioni di alta lode per il

nostro popolo che dimostrava tanto amore alla Madonna con le feste mariane già compiute e con lo spettacolo sublime che dava in quel momento. Poi tratteggiò la dolce figura della Immacolata esaltandone la grandezza e scendendo a pratiche applicazioni efficacissime, seguito con una attenzione che si ha solo quando l'oratore avvince le menti e i cuori, come ha sempre fatto Monsignor Longo Dorni quando parla. E' un dono e un segreto che pochi oratori posseggono come Lui.

Indossati gli indumenti episcopali, innanzi al Santissimo, esposto in forma solenne, leggeva la formula della consacrazione del popolo al Cuore Immacolato di Maria.

Seguivano il Te Deum in musica, alternato a voce di popolo e la Trina Benedizione. Indi laudi e canti da parte dei fedeli.

Le feste in chiesa si chiudevano così con un sigillo divino, la cui ricordanza « *durerà quanto il mondo* »; nel cuore dei montemurlesi.

Ma il lavoro del Vescovo non era compiuto. Le Associazioni di Azione Cattolica volevano la tessera dalle sue mani e benedetta da Lui. Ed Egli, sempre pronto quando c'è in vista un'opera buona da mettere a posto, si recava nel teatro parrocchiale della piccola Casa del Sacro Cuore, pieno zeppo di Soci e benediva le *settecento* tessere di Azione Cattolica e le consegnava ai singoli Presidenti per la loro distribuzione agli interessati, non senza però aver pronunciato prima un brillante discorso pieno di sagge considerazioni sul dovere dell'A. C., in tono talora scherzevole e quindi più attraente. Era il suo *dodicesimo* discorso della giornata!...

Che tempra meravigliosa di lavoratore il nostro Vescovo! Viva mille anni per guida della Diocesi di S. Atto, di cui è degnissimo Pastore.

Ho finito....

di stendere queste memorie, che molti di voi, cari montemurlesi, mi avete chiesto con insistenza.

Scusatemi se non ho saputo corrispondere al vostro desiderio, o sono incorso in qualche inesattezza.

Accettatele come una nuova prova dell'affetto che mi lega a voi da oltre quarantun anni.

E ascoltate, e traducetelo in atto, il consiglio che vi suggerisco, il consiglio di un padre che vive, e per quanto gli è possibile, ^{del} ^{Esatto} per la vita e l'onore dei figli.

Vogliate sempre più bene alla Madonna. Siate devoti della Madonna.

Onoratela colla preghiera e, fra le preghiere, date la preferenza al S. Rosario, recitate in ogni famiglia.

Venite alla Comunione in occasione delle sue feste.

Per far piacere a Lei tenete lontano il peccato dall'anima vostra e dalle vostre case.

Andando a letto, la sera, dite un'Ave Maria in omaggio e ricordo della Madre divina. Quell'Ave Maria sarà come il bacio del bimbo alla sua mamma prima di addormentarsi.

Bacio santo, che la Mamma del Cielo vi restituirà al vostro ingresso in Paradiso.

Così sia.

COMITATI

Zona del Castello

Pacetti Guido
Brachi Giusto
Calamai Luigi
Biancalani Maria
Nincheri Maria
Paci Gina

Zona del Barone

Nuti Pietro
Santini Giuseppe
Bardazzi Giuseppe
Corsi Minerva
Targetti Alaide
Calzolari Adriana
Rossi Gina

Zona di Bagnofo

Ammannati Aurelio
Colligiani Paolina
Billi Alda
Martini Quirina
Coppini Attilia
Bonacchi Caterina

Zona di Galcetti

Monzali Foresto
Papi Angiolo
Buti Pietro
Papi Maria
Gori Alba
Fiesoli Eda

Zona di Parugiano

Barontini Mario
Andreini Ugo
Spadini Giuseppe
Calamai Silvia
Martini Alaide
Giusti Giulia
Mazzanti Annita

Zona del Bartolino

Colzi Pietro
Santini Umberto
Marini Gino
Marini Dina
Colzi Realma

Zona delle Fornaci

Biancalani Guido
Coppini Lido
Fiaschi Marcello
Diddi Argene
Palandri Maria
Chiarucci Anna

Zona del Popolesco

Lombardi Moreno
Ciolini Elio
Cozzi Tommaso
Nesi Renza
Cozzi Osanna
Barni Jolanda

Zona del Pantano

Tauini Metello
Landini Giotto
Nincheri Egidio
Magnolfi Attilia
Sanesi Marina
Betti Rita
Bessi Maria

Zona della Bicchieraia

Fossi Renato
Renzi Domenico
Franchi Emilio
Renzi Gina
Ciolini Paolina
Cipriani Rosetta

Comitato Centrale

Il Parroco
Il Cappellano
Gori Leverrier
Chiarucci Ottavio
Giusti Turiddo
Orlandini Arrigo
Colzi Ugo
Nincheri Omero
Becocci Pietro
Ammannati Dante
Superiora Suore
Menici Elena
Lenzi Sandrina
Zuccotti Lina
Vannini Marianna
Vitali Gina
Bresci Maria
Betti Armida